



**ANALISI CONGIUNTURALE
III TRIMESTRE 2024**

Focus: il rallentamento della domanda

©
Centro Studi
CONFAPi BRESCIA

INDICE

Anagrafica.....	3
Dati Congiunturali.....	4
Focus: il rallentamento della domanda.....	10
Appendice	13

Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate a Confapi Brescia.

Il campione è classificato per settore d'appartenenza e per dimensione aziendale, commisurata nel numero di dipendenti e nel fatturato.

Dalla compagine sociale, si sottolinea il rilievo del settore Metalmeccanico, da solo rappresenta più della metà delle piccole e medie industrie intervistate. Nel complesso, in quote residuali ma equamente distribuite, sono raffigurati sostanzialmente tutti i settori.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	3%	1- 5	13%
Chimico	4%	6- 9	9%
Plastica-Gomma	4%	10- 15	28%
Metalmeccanico	55%	16-19	12%
Produzioni Meccaniche	6%	20-49	29%
Macchine	1%	50-99	9%
Impiantistica	3%	100-249	0%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	1%
Edile-lapideo	1%		
Elettromeccanica	1%		
Elettronica	0%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	4%
Tessile-Abbigliamento	1%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	6%
Legno	3%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	20%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	32%
Carto-Grafico-Editoria	0%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	28%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	9%
Servizi alle imprese	13%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	0%
Altro	3%	più di 50Mil€	3%

In termini di organico, emerge la classe 10-15 dipendenti – che da sola rappresenta 3 intervistate su 10, così la 20-49; le realtà che gestiscono tra le 10 e le 49 risorse umane, sono poco meno di 8 su 10.

Poco meno di 6 su 10 sono, in termini di fatturato, le imprese che generano tra 1 e 5 milioni di euro, 3 su 10 nella sola fascia 2-5 milioni.

Dati Congiunturali

I dati relativi alla terza congiuntura del 2024 presentano una situazione di periodo che prosegue, con segnali di peggioramento in parte riconducibili al periodo estivo di rilevazione, quanto sottolineato nelle analisi dei primi sei mesi dell'anno. Il mercato domestico pare meno propulsivo rispetto ad inizio anno, anche se è l'unico territorio dove le imprese investono (3 su 10). Gli ordini calano in tutti i territori investigati, pochi i casi di stabilità nella domanda – mentre le frequenze positive sono 35 su 100 (con una distribuzione ben più contenuta se si esaminano i singoli macro mercati di riferimento. Da inizio anno, prosegue la risalita dei costi che in questa terza congiuntura sottolineano una riduzione importante nel numero di imprese che segnalavano un calo dei costi. La componente energia, che pareva stabilizzata, segnala casi di crescita che quasi eguaglano quelli dei materiali.

Concluso un 2020, diviso a metà tra covid e rincorsa post emergenza sanitaria, ed un 2021 che spinge ancora sull'onda del recupero del tempo perso nel 2020 (e per compensare la crescita esorbitante dei costi), il 2022 rileva diverse tendenze: ad inizio anno i risultati continuavano ad essere complessivamente positivi per le imprese; a partire dalla seconda metà del 22 iniziava tuttavia a palesarsi una inversione di rotta: i dati del terzo trimestre certamente influenzati dal rallentamento fisiologico dovuto al periodo estivo, iniziano a rappresentare il diffondersi di anomale contrazioni negli indicatori congiunturali, ma l'anno si chiude meno negativamente del previsto, grazie anche a una decisa e continuativa ripresa dal clima di fiducia delle imprese. Il 2023 si apre positivamente, con un miglioramento non marginale negli indicatori di gestione caratteristica, grazie ad una domanda che cresce per il 43% delle imprese intervistate nel periodo ma che non riesce a mantenersi in espansione anche nel secondo trimestre (ordini in crescita in 25 intervistate su 100 – ma per più di 4 su 10 si contrae), limitando la possibilità di implementare i cicli produttivi e dunque la ricerca di nuovo personale – confinata a 2 intervistate su 10. Nonostante il terzo trimestre 2023 risulti rallentato dalla pausa estiva, dai dati raccolti si delinea principalmente un sistema economico che ripropone, in leggera accelerazione, i trend del secondo trimestre: in leggero miglioramento le frequenze positive, ma crescono anche le negative – e si contrae di conseguenza il numero delle intervistate che riscontra stabilità nei valori. Permane preoccupazione per lo scarso dinamismo della domanda, che continua ad affliggere le intervistate.

I risultati congiunturali di inizio 2024 segnalano un miglioramento delle evidenze del 2023, ma la domanda resta in contrazione per 38 su 100 degli intervistati ed i costi della produzione aumentano per 5 su 10. Fatturato e produzione in espansione per 44 su 100. Il secondo trimestre tende a replicare quanto rilevato ad inizio anno, restano segnali di un cambiamento non positivo per le imprese del territorio, a causa di ordinativi che tardano a ripartire – restano fermi o sono addirittura in calo per 6 aziende su 10.

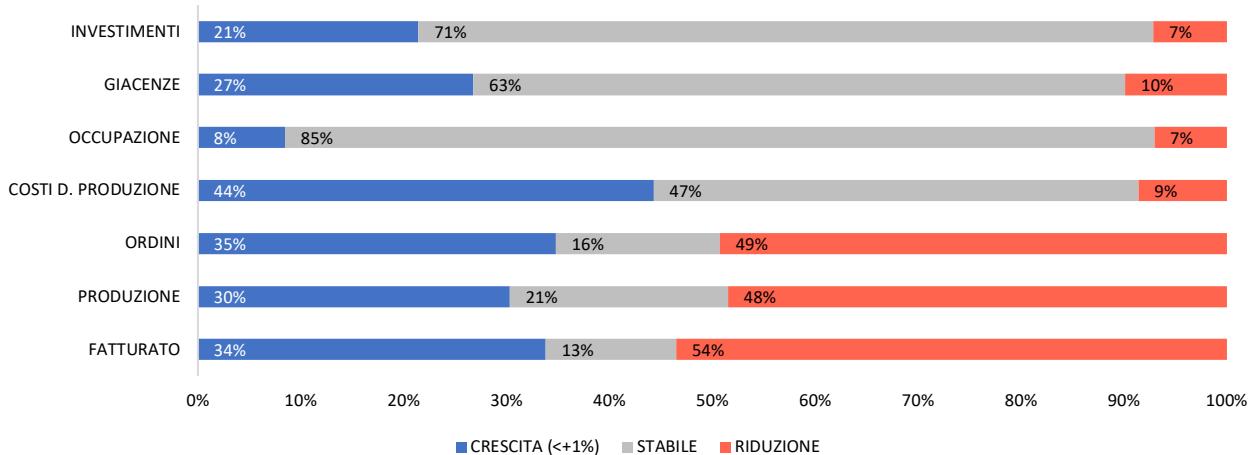
Il terzo trimestre risente di un calo di fiducia in Italia, figlio di un sistema economico che non trova salde basi per ripartire – complici le revisioni delle attese economiche per il nostro Paese da parte di Istat, Fondo Monetario Internazionale e altri grandi osservatori. D'altra parte, il contesto geopolitico resta infuocato su vari fronti, rendendo le aziende molto più caute nelle proprie scelte.

La domanda è in diffusa contrazione su base trimestrale: lo segnalano 5 imprese su 10.

Mentre per altre 16 su 100 gli ordinativi sono stabili, rilevano positivamente le 35 rimanenti, per le quali si sarebbero raccolti nuovi ordini a portafoglio rispetto al trimestre precedente.

L'andamento della domanda rispecchia quasi perfettamente la distribuzione delle frequenze relative alla produzione e, poi, dal fatturato.

Quest'ultimo indicatore presenta la contrazione più diffusa: sono 54 su 100 le aziende che rilevano una riduzione del fatturato nel terzo trimestre. Se la produzione tende a conservarsi meglio rispetto agli altri indicatori, si deve alla necessità di perpetrare il sistema sociale collegato all'impresa stessa – l'organico aziendale in prima battuta, ma anche il sistema degli stakeholders, tra cui i fornitori con cui l'impresa ha legami spesso pluriennali.

III trimestre 2024


Da un lato, la gestione caratteristica è in progressivo deterioramento a causa del continuo rallentamento della domanda, nazionale ed estera. Dall'altro costi crescenti. Se la metà degli intervistati non segnala variazioni, e tra questi uno su 10 rileva addirittura contrazioni ma contenute, per i restanti 44 su 100 i costi della produzione crescono.

III TRIMESTRE 2024	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (<+1%)	34%	30%	35%	44%	8%	27%	21%
STABILE	13%	21%	16%	47%	85%	63%	71%
RIDUZIONE	54%	48%	49%	9%	7%	10%	7%

Per quanto attiene le risorse umane, il 2023 ha segnalato scarso dinamismo nella ricerca di nuovo personale: lo scenario pare migliorare nel 2024. L'anno si apre con una crescita diffusa di aziende che ampliano il proprio organico (sono il 22% degli intervistati) ed il trend cresce nel secondo trimestre: 28 su 100 su base trimestrale hanno aumentato il numero dei propri dipendenti. Nel terzo trimestre, l'indicatore risulta stabile per 85 aziende su 100, beneficiando così delle nuove assunzioni che hanno fatto ingresso in azienda nei primi sei mesi dell'anno; i restanti si dividono in modo equilibrato tra contrazioni e crescita del personale impiegato in azienda.

Tornano a crescere le frequenze positive sugli investimenti, ritornando ai valori di inizio anno – quando superavano il 20%. Tuttavia, la scarsa predittività degli andamenti futuri in contesti fortemente instabili – tra est europeo, Medio Oriente infuocato, e Asia – e le elezioni USA il cui esito determinerà probabili cambiamenti negli assetti geopolitici, determina un atteggiamento di forte autotutela delle imprese, che restano particolarmente restie ad intraprendere nuovi progetti, soprattutto al di fuori dei confini nazionali.

Il tema centrale al momento resta la tensione sulla domanda: il 2024 si era aperto con una buona spinta degli ordinativi domestici, condivisa da più di 4 su 10; contrazioni della domanda risultavano molto diffuse. All'estero, prevaleva la stabilità, la domanda restava in calo per 3 su 10 verso EU, 2 su 10 fuori dall'EU).

Nel secondo trimestre lo scenario muta sensibilmente: L'Italia rallenta, stabilizzando la crescita degli ordini accumulata ad inizio anno mentre peggiorano le relazioni con i mercati esteri: in leggero calo le imprese che segnalano un aumento della domanda; si contraggono le frequenze di stabilità, a beneficio di quelle di contrazione (che in tutti i territori sono la metà degli intervistati).

Nel periodo in esame, ordini e fatturato sono segnati in significativo peggioramento rispetto al trimestre precedenti. Complice la pausa estiva, che ha certamente contribuito a limare i valori registrati, e gli interventi di rientro della crescita dei prezzi di vendita, il fatturato domestico del terzo trimestre segna variazioni sensibili, con un rallentamento evidente rispetto alle dinamiche registrate all'estero, sia nella Comunità Europea che al di fuori.

Si riducono alla metà le frequenze positive – da 4 imprese su 10 a sole 2, mentre le contrazioni dominano, sono 7 le imprese intervistate che nel periodo estivo hanno visto calare il fatturato.

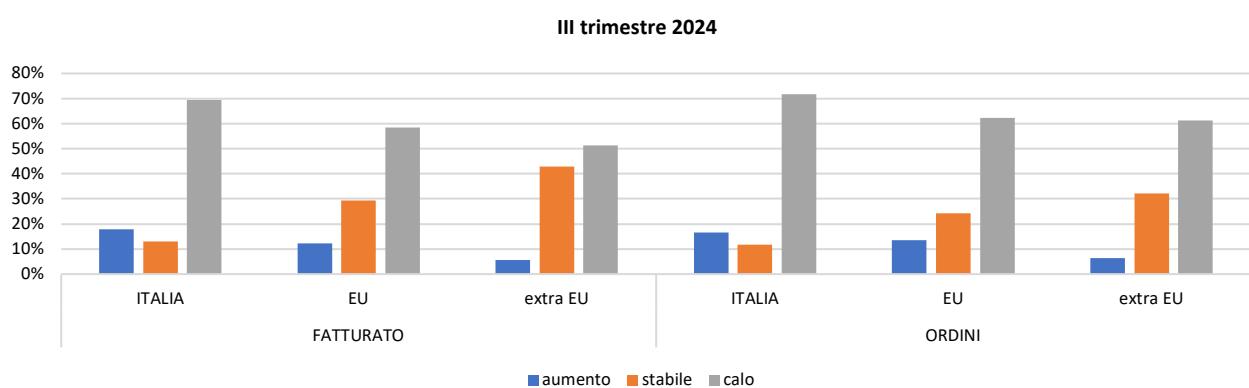
L'indicatore muta a causa dell'andamento degli ordinativi; Il mercato più in difficoltà nel periodo in esame, è quello domestico. All'estero, soprattutto fuori dalla Comunità Europea, si evidenziano rari casi di miglioramento nella domanda. Tuttavia, l'indicatore si presenta un po' più stabile e questo contribuisce a sottolineare l'andamento del fatturato nell'area – qualificato da stabilità per più di 4 imprese su 10.

III tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	18%	12%	6%	17%	14%	6%
STABILE	13%	29%	43%	12%	24%	32%
CALO	69%	59%	51%	72%	62%	61%

II tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	40%	20%	18%	29%	15%	13%
STABILE	15%	34%	42%	27%	34%	39%
CALO	45%	46%	40%	44%	51%	48%

I tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	45%	27%	16%	42%	23%	17%
STABILE	10%	34%	56%	11%	46%	60%
CALO	45%	39%	28%	47%	31%	23%

La rappresentazione grafica qui proposta sottolinea il peso delle frequenze di contrazione, che sovrastano le altre.



I costi della produzione meritano un approfondimento dedicato, per la variabilità che registrano in termini congiunturali. Nel 2023 i costi crescono, seppur con diversa forza nel corso dei mesi. Il vigore dei rialzi resta prevalentemente contenuto. Si palesano tuttavia casi relativamente diffusi (soprattutto nella seconda metà dell'anno) di contrazioni. Anche nel dettaglio delle due principali componenti – il costo dei materiali ed il costo dell'energia, le dinamiche rialziste trovano nel tempo una attenuazione che, soprattutto nella componente energia, si compensa con frequenze non sporadiche di contrazione. Ad inizio 2024, i costi sono rilevati in crescita nel 50% degli intervistati. Solo il 4% dichiara di

aver beneficiato di una riduzione nel periodo di rilevazione. Il trend rialzista continua nel II trimestre, e si esprime su entrambe le componenti di costo – ma con diversa forza. L'accento è sui mercati dei materiali per le lavorazioni, ma sul fronte energia si rilevano variazioni degne di attenzione.

Per le materie prime, nuove tensioni sul mercato iniziavano a diffondersi già ad inizio anno: i materiali per le lavorazioni continuano a costare cari per una buona metà degli intervistati – e addirittura costano molto cari per 16 su 100 (stabilità per 34 imprese su 100). Nel secondo trimestre i rincari si fanno più consistenti secondo 2 su 10, mentre 24 su 100 dichiarano di aver subito aumenti sotto il 2% (mentre restano confinati e per lo più su variazioni molto contenute, i casi di contrazione).

Nel terzo trimestre, si registra un sensibile aumento dei casi di stabilità dei costi dei materiali, a discapito dei casi di contrazione, quasi nulli nel periodo in esame. Permangono diffusi rialzi, 42 aziende su 100 segnalano prezzi d'acquisto per le materie prime in ulteriore crescita rispetto al secondo trimestre

In leggero peggioramento le rilevazioni sui costi energetici.

Ad inizio anno, si presentavano dinamiche espansive, ma l'energia sembrava continuare a rientrare dopo la crescita straordinaria dello scorso anno. Nel secondo trimestre, i rincari energetici risultavano in diffusione, ma con casi di contrazioni quasi equiparati. Per 56 aziende su 100 non rilevavano variazioni congiunturali nel costo dell'energia.

II trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	11%	17%	56%	13%	4%
COSTO MATERIE PRIME	20%	24%	38%	14%	4%
III trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	11%	21%	61%	4%	4%
COSTO MATERIE PRIME	15%	27%	54%	0%	3%

Nel periodo in esame, l'indicatore si stabilizza ulteriormente, segnalando più di 6 casi su 10 in cui non muta rispetto al trimestre precedente. Si riducono fortemente tuttavia i casi di contrazione, mentre salgono – seppur di pochissimo – le frequenze relative alle aziende che nella terza rilevazione dell'anno, hanno subito rincari anche marcati. Complessivamente, sono più di tre casi su 10.

L'andamento dei costi, che con diffusione si modificano su base congiunturale, non trovano riflessi significativi nelle dinamiche dei prezzi.

Su tutti i mercati di riferimento i casi di stabilità risultano diffusi e proseguono le rilevazioni di inizio anno, mentre restano presenti e non confinati i casi di contrazioni dei prezzi.

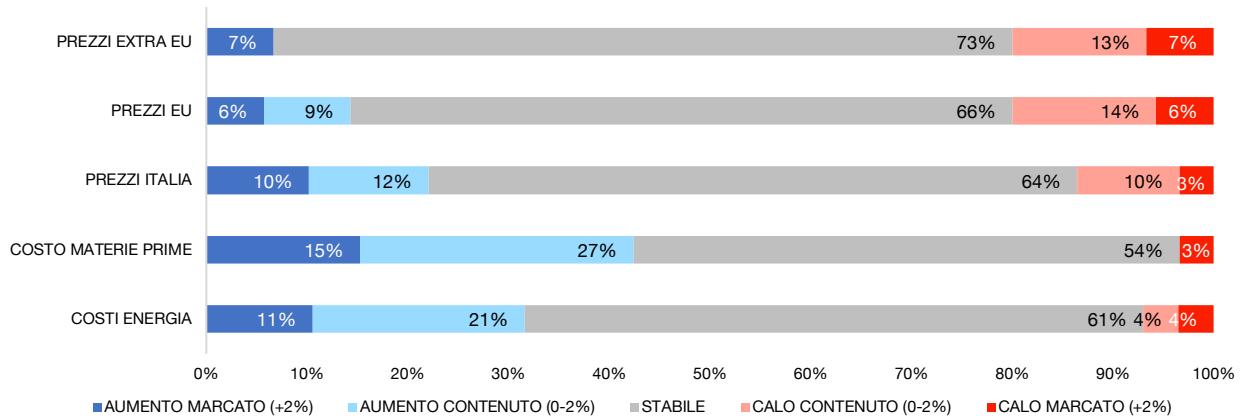
Il mercato domestico presenta dinamiche rialziste diffuse a 2 imprese su 10.

PREZZI III trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	10%	12%	64%	10%	3%
EU	6%	9%	66%	14%	6%
EXTRA EU	7%	0%	73%	13%	7%

I mercati esteri rimangono più stabili (soprattutto per le imprese che operano fuori dai confini comunitari), caratterizzati da casi di rialzi nei prezzi – ma anche da casi di contrazione – che soprattutto fuori dalla Comunità Europea sembrano diffondersi.

Vale la pena sottolineare che il mercato domestico è dominante, mentre fuori dai confini nazionali opera un numero sensibilmente inferiore di imprese (solo la metà ha rapporti commerciali in comunità europea; poco meno della metà, ha clienti fuori dall'EU).

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano un maggior equilibrio nelle dinamiche trimestrali, rispetto alla turbolenza espressa nelle precedenti congiunture.



In termini di investimenti, ad inizio anno rilevava il mercato domestico, che dimostrava una buona propensione ad investire – dopo lunghi mesi connotati da stabilità e disinvestimenti. Nel secondo trimestre si perde un po' di dinamismo ma gli investimenti restano particolarmente stabili. Del tutto assenti casi di disinvestimenti.

Lo scenario del terzo trimestre diviene un po' instabile. All'estero, manca del tutto – ormai da diversi mesi – la volontà di crescere ed investire. Nel primo trimestre si registravano casi di contrazione (poco diffusa) che mancano del tutto nel secondo, connotato da forte stabilità. Nel trimestre in esame, si segnalano casi di contrazione – sia nella Comunità Europea che tra coloro che hanno investito al di fuori dei confini comunitari.

Verso il mercato domestico, si delinea un quadro del tutto diverso. Presenti anche rispetto all'Italia, casi di contrazioni. Stupiscono i numeri dei nuovi investimenti: sono quasi 3 su 10 le imprese che si rafforzano nel terzo trimestre, replicando così quanto già segnalato a metà anno.

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
II trimestre 2024	ITALIA	24%	76%	0%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	0%	100%	0%
III trimestre 2024	ITALIA	28%	58%	14%
	EU	0%	85%	15%
	EXTRA EU	5%	79%	16%

La contrazione non transitoria della domanda lungo tutto il 2023, aggravata da dinamiche dei costi non diffusamente al ribasso, è emersa in corso d'anno nei numeri rilevati tra gli associati in merito alla gestione caratteristica: i numeri della produzione, in stretta correlazione con l'andamento dei ritmi produttivi – ovvero le dinamiche di utilizzo degli impianti. Il tasso di utilizzo dei macchinari è diffusamente in peggioramento lungo tutto il 2023. Il 2024 si apre con segnali di miglioramento nella domanda, non diffusi e fortemente legati al mercato domestico; i dati di inizio anno confermano in termini produttivi la stabilità del lavoro per le imprese più forti, che già lavorano a pieno ritmo.

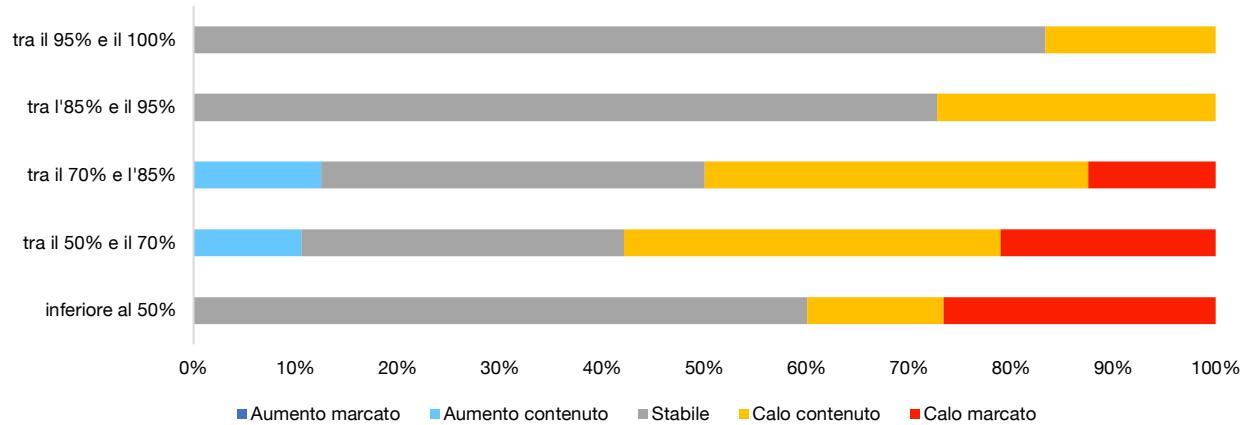
I dati sul tasso di utilizzo degli impianti si polarizzano in zona 'contrazione' per 3 imprese su 10 – con casi non isolati di riduzioni anche gravi nel tasso di utilizzo degli impianti. Poco meno di 6 aziende su 10 si dichiaravano 'sotto la soglia' del 70% nell'utilizzo della propria capacità produttiva.

Nel terzo trimestre la situazione non muta positivamente. La metà delle imprese intervistate non ha rilevato scostamenti nei ritmi produttivi. Tuttavia, le restanti sono in contrazione (solo 6 su 100 segnalano una ripresa contenuta).

Tendono ad essere particolarmente stabili le realtà con un utilizzo pieno degli impianti – rispetto alle quali tuttavia non mancano casi di contrazione contenuta. Ciò appare del tutto coerente con le rilevazioni effettuate sugli ordini e la produzione nel trimestre.

Difficoltà diffuse man mano che il tasso di utilizzo degli impianti cala: per le imprese che lavorano con impianti sotto-soglia – con contrazioni anche gravi.

Se nelle fasce tra 70 e 85% e tra il 50 ed il 70% della piena capacità produttiva, si rilevano gli unici casi di miglioramento, le contrazioni sono diffuse alla metà degli intervistati – e con riduzioni marcate evidenti.



Le imprese più fragili subiscono il periodo, 6 su 10 rimangono stabili nei ritmi produttivi in essere, ma tra le restanti, 27 su 100 devono ridurre fortemente la produzione – con conseguenze dirette sull'impiego degli impianti dedicati.

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO I TRIMESTRE 2024)	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	22%	0%	0%	60%	13%	27%
TRA IL 50% E IL 70%	28%	0%	11%	32%	37%	21%
TRA IL 70% E L'85%	24%	0%	13%	38%	38%	13%
TRA L'85% E IL 95%	16%	0%	0%	73%	27%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	9%	0%	0%	83%	17%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	0%	6%	51%	28%	15%

Focus: il rallentamento della domanda

I dati congiunturali sottolineano anche per il terzo trimestre la forte tensione alla domanda del 2024, che pare esacerbarsi nelle ultime rilevazioni.

Il terzo trimestre dell'anno è da sempre il meno propulsivo, perché inflazionato nei risultati economici, dalla pausa estiva. Tuttavia, pur considerando l'influenza di questo elemento sui risultati di periodo, l'andamento della domanda ha da tempo allarmato le imprese, che riscontrano lungo tutto il 2024 (ma ne era già affetto il 2023) una minor dinamicità dell'indicatore, che tende ad atrofizzarsi a causa di una crisi economica globale e, in particolare, europea.

Da una indagine di dettaglio, emerge come le difficoltà che si stanno diffondendo tra le intervistate, siano in effetti direttamente riconducibili alle dinamiche degli ordinativi. Sono più di 7 le aziende su 10 che individuano nella domanda il primo responsabile dei risultati di periodo. Un primato che rende l'idea di quanto il calo degli ordinativi sia diffuso e che nega il peso del periodo estivo (considerato parziale causa di questa situazione da 15 su 100).

L'andamento della produzione nel trimestre è stato condizionato

<i>dal progressivo rallentamento della domanda (ordini in portafoglio e nuovi ordinativi)</i>	71%
<i>dal rallentamento della domanda legato al periodo estivo</i>	15%
<i>dalla chiusura estiva più prolungata degli anni precedenti</i>	7%
<i>abbiamo lavorato e accumulato nei mesi precedenti per chiudere più a lungo ad agosto</i>	3%
<i>dall'andamento dei prezzi dei materiali</i>	3%
<i>dall'andamento del prezzo per l'energia</i>	3%
<i>Altro</i>	8%

Scarsamente presenti altre cause. Lo stesso andamento dei prezzi per i materiali, che da tempo segnaliamo in crescita per molte imprese, non è considerato fattore determinante.

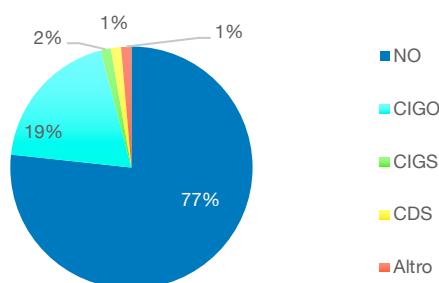
Il rallentamento non transitorio della domanda si ripercuote naturalmente sulla gestione caratteristica. Abbiamo già osservato in analisi congiunturale, il legame diretto tra ordinativi e produzione (e fatturato, poi).

La produzione segnala da tempo diffuse contrazioni, sono rari i casi di imprese del territorio che implementano la propria produzione, il tema delle scorte è al momento non prioritario. Una situazione non temporanea, questa, che sta richiedendo un intervento al management. Il rallentamento dei ritmi produttivi – che si è reso necessario in questi mesi come risulta dal tasso di utilizzo degli impianti, è sufficiente a tamponare condizioni sfavorevoli ma temporanee.

Gli effetti del rallentamento produttivo hanno però un impatto sulla forza lavoro: certamente rallenta la ricerca di nuovo personale, mentre forme di tutela del lavoro sono implementate laddove necessario. Da inizio anno, fanno già ricorso agli ammortizzatori sociali – in particolare la cassa integrazione - 2 aziende su 10.

Marginali ma presenti anche altri ammortizzatori sociali.

Ricorso ad ammortizzatori sociali da inizio 2024



Stupiscono i dati di dettaglio: le imprese che fanno ricorso alla cassa integrazione, ne hanno fatto richiesta per tutte le risorse umane impiegate in azienda.

Il personale, abbiamo sempre sottolineato nelle analisi di congiuntura, non trova diretto effetto negativo dal paventarsi di situazioni complesse dal punto di vista della gestione aziendale.

Tuttavia, il progressivo deterioramento dei ritmi produttivi legato alle difficoltà esogene che attanagliano la gestione caratteristica, implicano un ripensamento delle scelte strategiche. Proprio la situazione corrente, figlia di un processo di progressivo e continuo deterioramento dei mercati, che si accompagna alla revisione delle attese sul Pil reale pubbliche da diversi istituti di ricerca nazionali (Istat) e internazionali (FMI) per il nostro Paese, la situazione della Germania, nonché le attese di rallentamento su scala mondiale, indurranno 22 aziende su 100 a modificare la pianificazione aziendale, mentre 37 restano al momento indecisi su come procedere.

pensi di modificare la tua pianificazione aziendale?

<i>SI</i>	22%
<i>NO</i>	41%
<i>INDECISI</i>	37%

Una pianificazione aziendale che risulterà determinata da interventi straordinari – e difficili.

La prima misura sarà il ‘freno’, ovvero la mancanza di crescita del sistema economico.

Freno a nuove assunzioni, che già è in parte in atto, e che vedrà 63 aziende su 100 impegnate in questa direzione.

Freno a nuovi investimenti: già da tempo languono, e lo dimostrano i dati di congiuntura degli ultimi due anni, rispetto ai quali si nota una progressiva sfiducia delle imprese – evidente nel calo dei nuovi investimenti e ancor di più nella diffusione dei disinvestimenti.

Spicca il ricorso alla cassa integrazione: 44 intervistati su 100 considerano questa come misura rilevante a cui ricorrere per tentare di mantenere viva l’azienda.

Spicca peraltro la ricerca di nuovi mercati per circa 4 imprese su 10, nuovo ossigeno per nutrire il portafoglio ordini e riavviare un circolo positivo di crescita aziendale.

Come?

<i>freno a nuove assunzioni</i>	63%
<i>freno a nuovi investimenti</i>	56%
<i>cassa integrazione CIGO - o altro ammortizzatore sociale</i>	44%
<i>ricerca/sviluppo mercati esteri</i>	38%
<i>rimodulazione tempi e quantitativi prodotti</i>	31%
<i>diversificazione produttiva</i>	25%
<i>operazioni straordinarie (acquisizioni, fusioni, cessioni di rami d'azienda)</i>	6%

Rispetto ai dati raccolti, possiamo dunque distinguere due famiglie di interventi. I primi riguardano le misure dirette alla gestione caratteristica, ovvero

- Diversificazione produttiva
- Rimodulazione tempi e quantitativi prodotti

I secondi, ma non per importante, sono legati alle risorse umane. Coinvolgono:

- il ricorso alla cassa integrazione e ad altri ammortizzatori sociali
- il freno alle assunzioni
- misure indirettamente di impatto sui lavoratori – quali il rallentamento produttivo

Ad oggi, 6 intervistate su 10 dichiarano di non aver modificato l’attività lavorativa e pensano di non modificare la propria gestione del personale.

Per 4 su 10 tuttavia, il 2024 ha già determinato trasformazioni importanti, con un ridimensionamento del lavoro impiegato che – stando a quanto dicono le imprese, dovrebbe proseguire anche nel prossimo anno.

<i>Complessivamente, di quante ore hai ridotto l'attività lavorativa (media per singolo dipendente)</i>		2024
	<i>nulla</i>	61%
	<i>fino a 10</i>	12%
	<i>fino a 100</i>	14%
	<i>fino a 300</i>	10%
	<i>più di 1500</i>	4%

Il ricorso agli ammortizzatori, dicevamo, sarà il primo e più diffuso intervento adottato per cercare di resistere alle condizioni di mercato difficili senza produrre effetti diretti sul personale in organico.

Appendice

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il II trimestre 2024, dettagliati per fasce di variazione ed ove possibile confrontati con le serie storiche, i valori si riferiscono alla distribuzione delle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
I trimestre 2022	ITALIA	36%	49%	15%
	EU	16%	58%	26%
	EXTRA EU	0%	73%	27%
II trimestre 2022	ITALIA	48%	45%	6%
	EU	0%	91%	9%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
III trimestre 2022	ITALIA	33%	53%	15%
	EU	0%	82%	18%
	EXTRA EU	0%	82%	18%
IV trimestre 2022	ITALIA	32%	65%	3%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	6%	94%	0%
I trimestre 2023	ITALIA	21%	79%	0%
	EU	6%	94%	0%
	EXTRA EU	8%	92%	0%
II trimestre 2023	ITALIA	38%	55%	7%
	EU	6%	88%	6%
	EXTRA EU	7%	87%	7%
III trimestre 2023	ITALIA	9%	85%	6%
	EU	0%	93%	7%
	EXTRA EU	0%	92%	8%
I trimestre 2024	ITALIA	31%	57%	11%
	EU	0%	86%	14%
	EXTRA EU	0%	88%	12%
II trimestre 2024	ITALIA	24%	76%	0%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	0%	100%	0%
III trimestre 2024	ITALIA	28%	58%	14%
	EU	0%	85%	15%
	EXTRA EU	5%	79%	16%

		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	4%	5%	7%	3%	0%	3%	4%
	11-20%	6%	8%	4%	9%	0%	4%	0%
	6-10%	10%	5%	10%	7%	1%	3%	4%
	1%-5%	14%	14%	13%	26%	7%	17%	13%
NESSUNA		13%	21%	16%	47%	85%	63%	71%
negativa	negativa: 1%-5%	18%	14%	9%	1%	4%	7%	0%
	negativa: 6%-10%	10%	11%	16%	1%	3%	1%	1%
	negativa: 11%-20%	13%	8%	13%	4%	0%	1%	1%
	negativa: più del 20%	13%	17%	12%	1%	0%	0%	4%

		FATTURATO			ORDINI		
AUMENTO	MARCATO (+2%)	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
	CONTENUTO (0-2%)	15%	7%	6%	8%	8%	3%
	STABILE	13%	29%	43%	12%	24%	32%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	13%	10%	11%	10%	11%	10%
	MARCATO (+2%)	56%	49%	40%	62%	51%	52%